

## Un nuovo telefono? In 12 anni, costa il 926 per cento in più

Un confronto dal 1963 al 1975 - Come incidono sulla bolletta gli appalti, le intermediazioni, la pubblicità, le pubbliche relazioni - Spese vere e fasulle

ROMA — Lo sapeva che un terzo della vostra bolletta telefonica serve a pagare gli interessi passivi che la SIP ha accumulato con le banche? Che un dipendente della Società ha un salario pari al 60 per cento di quello di un collega tedesco, e che mentre in Germania nell'ultimo anno le tariffe sono diminuite, in Italia dall'inizio dell'80 hanno avuto un incremento del 40 per cento? E' impossibile scovare, voce per voce della bolletta, l'architettura degli sprechi dentro quello che si chiama l'impianto tariffario, ma qualche esempio si può fare.

MENO TELEFONI, PIÙ SPESA - Allacciamento, deposito, IVA: avere in casa il telefono costa oggi come minimo 250.000 lire. E' il contributo più alto, in Europa, per un servizio molto al di sotto delle possibilità offerte dalla moderna tecnologia delle comunicazioni. Perché? L'ottanta per cento dei nuovi investimenti della SIP (nuovi impianti, manutenzione, ecc.) passa attraverso una rete di appalti (circa 400, sessanta mila dipendenti), che fa lievitare i prezzi senza garantire servizi migliori. Sono in gran parte appalti «fasulli», rinnovati ad ogni 1. gennaio fino al 31 dicembre.

Il sistema della «delega» (leggi, anche clientela) vive poi di intermediazioni nell'acquisto dei terreni, nella realizzazione di impianti già superati quando entrano in funzione. Quando non si arriva, semplicemente, a giustificare passaggi di soldi con lavori non necessari o non fatti. Due esempi: il sistema di allarme di una centrale di

comunty, si legge nel bilancio SIP, è stato cambiato dieci volte in due anni; a Roma, la centrale della Cristoforo Colombo è stata fornita di un impianto elettronico di trasformazione la cui potenza non potrebbe mai essere assorbita; qualsiasi svallo supera le rate.

Due conseguenze: questo carrozzone manca di efficienza commerciale, così con la stessa spesa la SIP garantisce un numero infinitamente più basso di nuovi appaltamenti (meno 600 mila nel 1980, ancora mezzo milione in meno nell'81), che quindi costano all'utente di più. Il confronto con gli altri paesi d'Europa lo dimostra: dal '63 al '75 — informa uno studio svedese — il costo delle nuove installazioni è cresciuto in Italia del 926 per cento! IL TELEFONO. LA TUA VOCE - Foto lunari su sfondo d'ombrelloni, telefoniche e lavoratori sottomarini: il bombardamento patinato della

pubblicità SIP ci raggiunge in ogni luogo. Quanto paghiamo? La SIP nel '79 ha messo in bilancio 5 miliardi per la pubblicità, ma tutti gli esperti sono concordi nel ritenere che sia una cifra molto al di sotto della realtà. Per quanto riguarda l'utente, si tratta di una «taglia» non richiesta, con il sospetto della beffa. Come sa anche il bottegiano sotto casa, la pubblicità serve ad incrementare le vendite: ma la SIP non riesce neppure a soddisfare tutte le richieste indispensabili. Quindi l'utente paga sulla bolletta l'incoraggiamento ad acquistare... il vuoto.

Ma in questa voce andrebbe messo anche il dispiegarsi del capitolo «pubbliche relazioni», che la SIP inscrive più basso di nuovi appaltamenti (meno 600 mila nel 1980, ancora mezzo milione in meno nell'81), che quindi costano all'utente di più. Il confronto con gli altri paesi d'Europa lo dimostra: dal '63 al '75 — informa uno studio svedese — il costo delle nuove installazioni è cresciuto in Italia del 926 per cento! IL TELEFONO. LA TUA VOCE - Foto lunari su sfondo d'ombrelloni, telefoniche e lavoratori sottomarini: il bombardamento patinato della

pubblicità SIP ci raggiunge in ogni luogo. Quanto paghiamo? La SIP nel '79 ha messo in bilancio 5 miliardi per la pubblicità, ma tutti gli esperti sono concordi nel ritenere che sia una cifra molto al di sotto della realtà. Per quanto riguarda l'utente, si tratta di una «taglia» non richiesta, con il sospetto della beffa. Come sa anche il bottegiano sotto casa, la pubblicità serve ad incrementare le vendite: ma la SIP non riesce neppure a soddisfare tutte le richieste indispensabili. Quindi l'utente paga sulla bolletta l'incoraggiamento ad acquistare... il vuoto.

TARIFFE IN TRIBUNALE

— Infine, la SIP è costretta a rincorrere ogni anno, nelle prefetture e nei tribunali, le conseguenze di una dissenza politica tariffaria e di bilancio. Queste le «vertenze» sospese: gli aumenti del '75 sono stati annullati dalla VII sezione penale del Tribunale di Roma, verdetto sospeso poiché vi è un ricorso della SIP in annullo; gli aumenti del '79 sono stati annullati dal TAR del Lazio, sentenza sospesa in attesa che si pronunci il Consiglio di Stato (il 18 dicembre).

Intanto, però, la Procura penale di Roma (giudice Santacroce) sta concludendo l'istruttoria per due falsi in bilancio, attinenti la materia tariffaria: Una sola sentenza esecutiva, e tutta la manovra tariffaria degli ultimi 5 anni «diverrebbe illegittima»: dietro l'eventuale fallimento della SIP (che dovrebbe restituire agli utenti somme enormi) sorridono — intanto — le multinazionali del settore, pronte a fare quella e commutazione elettronica del servizio che la SIP ha rimandato sine die.

Nadia Tarantini

### Telegramma di CGIL-CISL-UIL: che fa il governo su SIP-STET?

ROMA — La federazione sindacale unitaria ha inviato telegramma ai ministri delle Poste e Telecomunicazioni, delle Partecipazioni statali e dell'Industria perché si verifichi al più presto la situazione nel settore delle telecomunicazioni. Il telegramma è firmato dai segretari confederali della CGIL, Garavini, della CISL, Del Piano, della UIL Larizza. In particolare i sindacati segnalano la situazione delle industrie manifatturiere, dove in 40 mila rischiano il posto di lavoro.

Garavini, segretario conf Federazione, riferendosi anche all'incremento delle tariffe, che il governo ha proceduto al di fuori di ogni criterio di organicità che la complessa situazione nel settore richiede e che «prende una logica assurda, tipica della SIP e della STET, di totale rifiuto di una corretta concezione dei rapporti con la realtà che gravano nel settore».

... e Enzo Tortora a casa tua

Vuoi invitarmi? Telefonami allo 02.8533 ... e ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave.

Nadia Tarantini

## Napoli: i disoccupati organizzati hanno tutti «comunque» un lavoro

Penalizzati, invece, gli iscritti al collocamento - Su 15.000 assunti solo 700 presi dalle liste - Urgente la riforma - A colloquio con Tamburrino, della Cgil

### Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nel «listone» sono intrappati in 300 mila e più. E' la cifra ufficiale dell'occupazione in Campania, fornita dagli uffici del collocamento. E' un numero destinato a gonfiarsi ancora, anche se a Napoli è opinione diffusa che il collocamento è una fregatura e che «per trovare il posto bisogna arrangiarsi».

Così nei vicoli dei quartieri spagnoli e nella periferia degradata la gente di Napoli teorizza l'esistenza di un mercato del lavoro, «parallelo» a quello ufficiale del collocamento. Anzi a Napoli esistono più mercati del lavoro che di fatto scavalcano il collocamento. Chi sa muoversi nella giungla si sistema, chi no resta nel «listone» per anni, sopravvivendo col lavoro nero.

Il mercato più vecchio e consolidato è quello che si basa sul clientelismo: si paga una mazzetta o si diventa precacciatori di voti in cambio del posto. Non importa essere in fondo alla graduatoria, l'importante è conoscere, dentro o fuori il collocamento, il personaggio giusto. Migliaia di disoccupati hanno ottenuto così una sistemazione negli enti pubblici, negli uffici, negli ospedali. C'è poi il canale dei trasferimenti da un posto all'altro, i cosiddetti passaggi di cantiere: oltre a quelli che realmente cambiano lavoro — ma sono una minoranza — c'è una massa enorme di passaggi strani, incontrollabili, tutti finalizzati ad eludere la norma sulle assunzioni numeriche ed ottenere così la chiamata nomina.

Basta pagare 100 mila lire al titolare di una piccola officina per farsi rilasciare il certificato d'assunzione: è quanto basta per contrabbandare come «passaggio» da un cantiere ad un altro un'assunzione diretta.

Infine c'è la disoccupazione ruristica, quella dei cortei quasi quotidiani e dei «sit in»

che mandano in tilt la città. Dall'epidemia di colera del '73 ad oggi migliaia di disoccupati hanno trovato un'occupazione grazie alle manifestazioni di piazza.

Una indagine dell'Ires-Cgil della Campania, fresca di stampa, ha accertato che tutti i disoccupati organizzati hanno trovato in questi anni, bene o male, un lavoro. E' il motivo per cui le «liste» di lotto a Napoli non muoiono. Nella coscienza della gente è radicata la convinzione che scendendo in piazza si ottiene comunque qualcosa. Ma spesso dietro le «liste» si muovono notabili e gruppi politici che, strumentalizzando il bisogno, hanno costruito le proprie fortune elettorali. Nelle ultime amministrative due candidati DC hanno ottenuto un successo personale grazie ai voti rastrellati tra i disoccupati.

Continuando ad esplorare il pianeta disoccupazione si scopre che dei 300 mila iscritti al collocamento una gran parte — il ministro Foschi sostiene — si tratti del 40 per cento — sono disoccupati fasulli: commercianti, dipen-

denti della pubblica amministrazione, artigiani. Intrappolati nel listone non perché cercano davvero un lavoro, ma perché in questo modo ottengono sgravi fiscali e sussidi.

E' un circolo vizioso. Mercati del lavoro semilegali disoccupati falsi sono entrati, il prodotto di una realtà dove — è vero — il lavoro scarreggia, ma innanzitutto anziché le degenerazioni sono consentite da una legge sul collocamento, data nel 1949, che non risponde più ad una società industriale avanzata.

Così persino nella Napoli di sempre, senza lavoro dal 1 gennaio al 15 ottobre di quest'anno ci sono state ben 15.776 nuove assunzioni: naturalmente soltanto settecento sono passate attraverso il collocamento.

«Oggi è il caos più totale. Nessuno controlla nulla. I processi vanno avanti spontanei o sotto la pressione più o meno interessata di gruppi. Così si vanifica qualsiasi ipotesi di programmazione», sostiene Michele Tamburrino, segretario della Camera del Lavoro di Napoli.

La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha deciso di affrontare,

una volta per tutte, la questione del collocamento e del mercato del lavoro. Ha fatto appello alla disoccupazione rurale, per condurre insieme la battaglia. E' stata una scelta non facile, che ha trovato opposizioni all'interno della stessa federazione unitaria e di talune categorie, ma che sta dando i primi frutti.

Dopo anni di incommunicabilità, il sindacato napoletano è riuscito ad organizzare manifestazioni, insieme a gruppi di disoccupati, davanti al collocamento e alla regione. Domani è prevista un'assemblea pubblica coi parlamentari e i partiti.

Cgil, Cisl, Uil hanno fatto un discorso chiaro: non prometterà ne posti di lavoro subito, né tantomeno corsi assistenziali. L'obiettivo è la riforma del collocamento: strappare al più presto al Parlamento una legge (attualmente in discussione, la 760) che normalizza la situazione. I disoccupati, almeno quelli organizzati dell'Udc e nella Rai 3, due dei gruppi più vecchi, si sono riavvicinati al sindacato.

«La disoccupazione in questi anni — afferma Tamburrino — è stata utilizzata per frenare lo sviluppo di Napoli e della Campania. Sotto la pressione dell'emergenza sono state fatte scelte sbagliate: così miliardi sono andati bruciati in corsi di formazione professionale che non fornivano nessuno, ma servivano a elargire l'assistenza. A questi sprechi il sindacato non darà più il suo assenso».

E' necessario cambiare il collocamento, precisò Tamburrino, perché così si potrà fare un consenso o meno della disoccupazione, avere finalmente l'identikit del disoccupato napoletano.

Inoltre aggiunge Tamburrino: «riteniamo indispensabile la sperimentazione nell'ambito dell'area napoletana e campana».

Luigi Vicinanza

### Direttore «lottizzato» alla Banca del lavoro

Nello stesso momento in cui la questione morale è diventata con prepotente evidenza uno dei temi al centro del dibattito politico, alcuni potenti si continuano a impegnare ad operare per mettere le mani sulle banche, o meglio, per garantirsi il potere che può venir loro dal controllo delle ca-

re. Si spiega così il tentativo del Monte dei Paschi di Siena alla carica di direttore generale della Banca nazionale del Lavoro. Coinvolgere il provveditore in operazioni di questo genere rischia di politizzare un tecnico e una prestigiosa carica bancaria. Nessuno deve dimenticare che gli scandali sono figli di questi metodi.

ROMA — Prime reazioni all'intervista concessa dal ministro Foschi al settimanale «La Discussion» in tema di pensioni. Il presidente dell'INCA, Luigi Franciscioni, dice che il ministro del Lavoro non deve chiarire cosa intende per equalitarismo di pensioni. Nessuno ritiene — aggiunge Franciscioni — che la misura delle pensioni possa essere uguale per tutti, invece sicuramente necessario che la normativa sia.

Quando poi ai tempi lunghi della riforma — conclude amaramente Franciscioni — potrebbero essere anche relativamente brevi se questo o-

menti parziali, dando le precedenze alle aspettative di pochi; e se è urgente o meno attuare il riordino generale delle norme previdenziali e la unificazione del sistema pensionistico, oggi non c'è concordato nel 1978 tra comunitari e governo».

Dunque anche il segretario generale del SPT-Cgil, Renato D'Espositi, sull'argomento della riforma la questione del tetto pensionistico — il punto del contendere — dice D'Espositi — se si deve continuare o meno sulla strada delle improvvisazioni e dei provvedimenti

delle procedure, coinvolgendo alcune centinaia di migliaia di lavoratori, e i segnali che ne deriverebbero non sono ancora certo precisi. D'Espositi — «una riprova evidente che nel parlamento sono consistentissime le forze che si oppongono di fatto alla riforma generale della previdenza», che riguarda milioni di pensionati, e quindi a molti e spesso, che si avranno a tempo materiale di inchiodare nella legge i perfezionamenti per le pensioni minime 15 anni, la semestralità e la dinamica dei punti di contin-

genza. Per questo, conclude D'Espositi, se la questione del tetto — sarà inclusa tra le norme in discussione in parlamento per lo snellimento

Quando l'invito è fatto col cuore, si risponde col cuore.

Grappa Piave Riserva Oro

Grappa Piave Riserva Oro...

l'arretratezza delle proprie strutture; di fornire servizi moderni? Un esempio: in Inghilterra l'utente ha a disposizione un migliaio di servizi automatizzati, come la possibilità di attingere attraverso il telefono, agli articoli dei giornali per gli ultimi 30 anni. E' vero che la Gran Bretagna fa concorrenza all'Italia per i costi del servizio: ma vi è un abisso nella qualità delle prestazioni fornite.

TARIFFE IN TRIBUNALE — Infine, la SIP è costretta a rincorrere ogni anno, nelle prefetture e nei tribunali, le conseguenze di una dissenza politica tariffaria e di bilancio. Queste le «vertenze» sospese: gli aumenti del '75 sono stati annullati dalla VII sezione penale del Tribunale di Roma, verdetto sospeso poiché vi è un ricorso della SIP in annullo; gli aumenti del '79 sono stati annullati dal TAR del Lazio, sentenza sospesa in attesa che si pronunci il Consiglio di Stato (il 18 dicembre).

Intanto, però, la Procura penale di Roma (giudice Santacroce) sta concludendo l'istruttoria per due falsi in bilancio, attinenti la materia tariffaria: Una sola sentenza esecutiva, e tutta la manovra tariffaria degli ultimi 5 anni «diverrebbe illegittima»: dietro l'eventuale fallimento della SIP (che dovrebbe restituire agli utenti somme enormi) sorridono — intanto — le multinazionali del settore, pronte a fare quella e commutazione elettronica del servizio che la SIP ha rimandato sine die.

Nadia Tarantini

## IL BENESSERE SU MISURA

Le cinture elastiche in lana Dr. Gibaud danno il giusto sostegno e il giusto calore. Ciò benessere. Infatti la quantità di calore e l'azione di sostegno delle cinture Dr. Gibaud sono state scientificamente calibrate per rispondere in modo specifico alle diverse esigenze.

Per questo sono state studiate nei tipi:

leggera, ad azione preventiva

normale, per difendersi dal freddo e umidità

supportflex, a contenzione

ultracomfortiva,

quando le normali

cinture non bastano

maglia cintura, per unire comodità e benessere.

Dr. Gibaud ha la più completa gamma di articoli elasticati in lana: guaine, polsini, ginocchiere, coprispalle ecc. Chiedi al Farmacista o al Sanitario la misura giusta per il tuo benessere.

Dr. GIBAUD®

dalla DUAL SANITALY®

solo in farmacia e sanitari

